



Giunta regionale

Direzione generale programmazione territoriale e negoziata, intese.
Relazioni europee e relazioni
Internazionali

Servizio intese istituzionali e
Programmi d'area

Programmi speciali d'area Rapporto 2015

Enrico Cocchi

Direttore Generale Programmazione territoriale e negoziata, Intese. Relazioni Europee e Relazioni internazionali

Silvia Grandi

Responsabile del Servizio Intese Istituzionali e Programmi speciali d'Area

Elaborazioni, testi e grafica

Giovanni Bergamini

*PO Attuazione delle Intese territoriali e regionali e dei Programmi speciali d'Area
Servizio Intese Istituzionali e Programmi speciali d'Area*

Elaborazione dati Monitoraggio

Antonella Tonelli

Servizio Intese Istituzionali e Programmi speciali d'Area

1 La Programmazione Negoziata Regionale di Iniziativa Locale

La Programmazione Negoziata della Regione Emilia-Romagna è una esperienza quasi unica in Italia per alcuni fattori che la differenziano dalla programmazione negoziata nazionale e dalle altre poche esperienze regionali.

La Programmazione della Regione Emilia Romagna si è differenziata per:

- Organizzazione e gestione dell'attuazione tramite un organo decisionale (Conferenza) con pieni poteri di adeguamento e modifica della programmazione;
- Dimensione finanziaria e di investimento complessivo: PdA circa 250 milioni di contributi regionali per un investimento complessivo di 2,1 miliardi di euro, stimando l'apporto dei privati cointeressati che hanno investito a seguito dell'intervento pubblico in aree produttive e logistiche, in edilizia nei programmi di riqualificazione;
- Tipologia di politiche pubbliche affrontate: non solo sviluppo locale di aree sottoutilizzate, ma anche politiche: di riqualificazione delle città, di valorizzazione culturale e ambientale, di ricucitura del sistema dei collegamenti e logistici, di sviluppo del turismo, di ricucitura sistemi culturali e museali.

La programmazione negoziata a livello nazionale è stata introdotta nel 1996 come strategia per lo sviluppo e l'occupazione nonché con gli obiettivi di creare delle condizioni favorevoli per l'aumento delle capacità politiche e di governo delle realtà locali, mediante l'affermarsi di istituzioni rappresentative dei territori regionali e locali capaci di una maggiore rappresentatività della popolazione e delle forze economico sociali.

La regione Emilia-Romagna ha promosso i programmi negoziati, sempre a partire dal 1996 (legge regionale 30/96), col primario intento di accrescere l'integrazione fra gli enti locali. A questo scopo ha promosso l'elaborazione di programmi locali con una condivisione di strategie per lo sviluppo e un coordinamento delle iniziative di investimento pubblico. Tali programmi ambivano anche a facilitare l'impiego integrato delle risorse finanziarie. I Programmi d'Area quindi nascevano su istanza locale e si incernieravano su aree territoriali caratterizzate una precisa identità storico culturale ed economica e da fabbisogni e problematiche comuni. Si sono ritagliate, nelle tre generazioni che sono state attivate tra il 1997 e il 2010, delle zone caratterizzate da

peculiari situazioni economiche, sociali, culturali ed ambientali, nonché di aree urbane per le quali appaiano necessari rilevanti interventi di riqualificazione o di recupero, sollecitando la collaborazione operativa per l'azione coordinata ed integrata di più soggetti pubblici o privati.

Con tali politiche dal basso la Regione ha inteso promuovere un'attività di animazione del territorio, ispirata al principio dell'ascolto del fabbisogno locale, dell'autopropulsione dell'imprenditoria e dell'innovazione amministrativa, in funzione dell'evoluzione di un micro sistema socio-economico territoriale favorevole all'esaltazione dei fattori locali. Tutte le iniziative sono state sollecitate dalle istanze locali e discusse aprendo dei tavoli direttamente nelle zone interessate e favorendo la coesione progettuale di aree sovra provinciali.

Inoltre si è sempre favorito l'azione congiunta di pubblico e privato, sollecitando le amministrazioni locali ad investire cercando prima un accordo con imprenditori locali disposti a investire in conseguenza degli investimenti pubblici.

Le politiche che le realtà locali hanno favorito sono state quelle di insediamenti produttivi, di miglioramento della qualità della vita come propulsore di residenza, commercio e turismo, inclusione sociale come fattore favorente l'imprenditorialità, miglioramento delle condizioni del sistema territoriale quale elemento propulsivo dell'occupazione e della micro imprenditorialità diffusa.

I Programmi d'area e la programmazione negoziata regionale hanno promosso un metodo di lavoro tra strutture delle amministrazioni e i rappresentanti del mondo sociale, culturale ed economico, in vista di politiche di sviluppo e di trasformazioni del sistema locale e per favorire innovazioni amministrative più aderenti alla domanda sociale e collettiva.

La struttura economica e sociale è stata in continuo cambiamento spinto dalle contingenze dell'economia, dalle scelte imprenditoriali, della demografia e dalle migrazioni, dalle preferenze di residenza e consumo privati. Questo ha continuamente sfidato gli assetti delle infrastrutture e delle funzioni urbane; nonché il senso di identità dei luoghi dove l'identità e il radicamento sono stati alla base dello sviluppo economico e della crescita culturale.

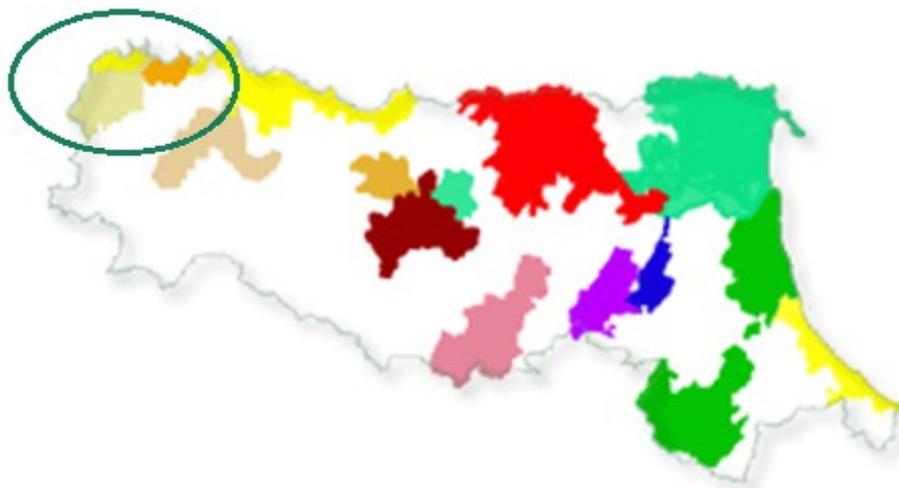
I tavoli locali hanno favorito la partecipazione dei soggetti privati all'interno di spazi informati di discussione, di proposta e di sperimentazione di nuove soluzioni, con opportunità di stendere dei patti che programmano investimenti ed azioni pubbliche, oltre a favorire una sistema di collaborazione tra Enti pubblici e tra Pubblico e Privato

La Programmazione negoziata si concretizza in Accordi a regolamentazione concordata tra soggetti pubblici, eventualmente col concorso di parti private per l'attuazione di interventi riferiti ad un'unica finalità di sviluppo, che richiedono una valutazione complessiva delle attività.

2 L'esperienza Locale

Piacenza

Il territorio della provincia di Piacenza ha articolato la programmazione negoziata di iniziativa locale su quattro programmi d'area: **"Polo Logistico di Piacenza"** **"Azioni Integrate Val Tidone - Val Luretta"** **"Po, Fiume d'Europa"** **"Parco della salute"**



La provincia di Piacenza presenta una collocazione geografica particolare nei confronti delle principali vie di comunicazione stradali, ferroviarie e fluviali, che le consente di svolgere una funzione di cerniera fra il sistema metropolitano milanese e centro-padano e quello ad industrializzazione molecolare dell'Emilia. Dal 1996 si attivato un processo di concertazione fra attori pubblici e privati per l'elaborazione di linee strategiche di intervento orientate alla qualificazione ed al rafforzamento competitivo delle risorse presenti nell'area, tramite l'individuazione di azioni incisive in funzione delle specificità territoriali e socio-economiche del territorio.

Numero Enti sottoscrittori:	59
Valore dei programmi: (milioni di investimento)	845
Numero di interventi:	60

I quattro programmi d'area attivati in questo percorso territorialmente comprendono la città, la fascia rivierasca fino ai confini e le vallate verso sud e l'area a sud di Piacenza ai confini con Parma.

La partecipazione delle amministrazioni e del partenariato economico e sociale è stato molto intenso, oltre che nella fase di definizione delle strategie e di scelta degli interventi pubblici da attuare, anche nella fase di gestione con **17 conferenze** convocate e tenute tra il **2000 e il 2008** alle quali ha partecipato l'unanimità delle amministrazioni e degli enti sottoscrittori. La Regione, quale presidente della Conferenza del Programma ha svolto un lavoro intenso direttamente sul territorio. Il PdA "**Polo Logistico di Piacenza**" ha accompagnato l'arrivo di operatori logistici in grado di cogliere i vantaggi rappresentati dalla possibile integrazione fra i flussi di merci con origine o destinazione provinciale e quelli di transito e ha rappresentato per Piacenza l'occasione per proporsi quale importante nodo strategico interregionale della pianura Padana infrastrutture logistiche e del sistema dei trasporti in un'ottica di area vasta.

Assecondando la vocazione delle Valli piacentine di essere attrattive per il turismo data la vicinanza di aree limitrofe forti, in particolare quella metropolitana milanese, si è approntato il PdA "**Azioni Integrate Val Tidone - Val Luretta**" che contava fra i punti di forza: le produzioni agricole (vino soprattutto) con un notevole potenziale di valorizzazione, le attività turistiche e le attività produttive legate alle imprese medie e piccole e quelle artigiane con specializzazione nei comparti dell'agroalimentare, del metalmeccanico e del tessile ma anche dalla localizzazione del maggior impianto di produzione di energia elettrica della provincia.

Il lungo asse economico, sociale e ambientale rappresentato dal fiume Po e dai comuni rivieraschi è stato l'occasione del PdA "**Po, Fiume d'Europa**" attivato su istanza dei territori insieme ai comuni rivieraschi del parmense e del reggiano. Il paesaggio e la qualità ambientale, la fruibilità della zone rivierasche del Fiume e la valorizzazione della connessione del Fiume con l'entroterra sono gli obiettivi della strategia per mettere in moto il motore dello sviluppo paesaggistico, ecologico e socio economico. Il paesaggio fluviale padano viene valorizzato con il miglioramento biologico degli habitat golenali e peri fluviali nonché attraverso la riconversione delle attività agricole e di pioppicoltura e nel ripristino ambientale all'esaurimento delle attività estrattive. Le attività economiche possono essere completate con l'implementazione della navigazione commerciale e turistica del Po con miglioramento dell'accessibilità per una

più facile fruizione turistica, escursionistica, naturalistica e didattica dell'ambito fluviale, con l'organizzazione dei servizi di ospitalità . Infine la valorizzazione delle comunicazioni culturali e viabilistiche tra l'entroterra e la riva per la valorizzazione del patrimonio esistente legato alla storia, all'arte, ai giacimenti gastronomici.

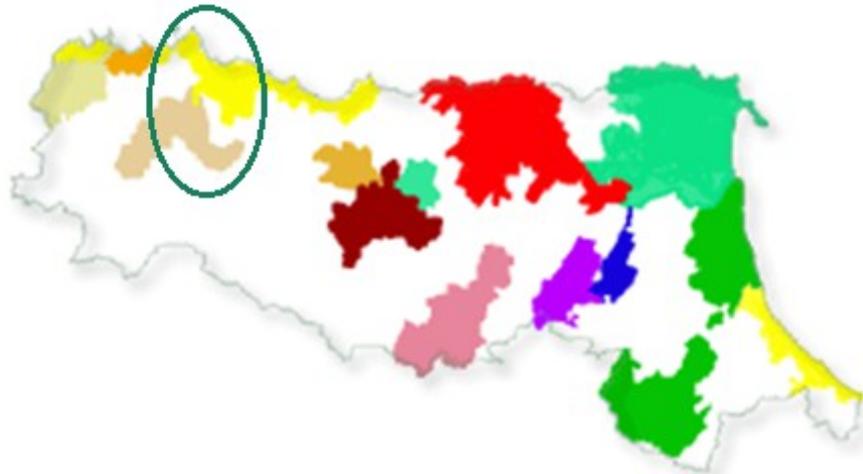
Il PdA "**Parco della Salute**" attivato nell'area tra parmense e piacentino è caratterizzato da una bassa infrastrutturazione industriale, da un circuito termale noto a livello nazionale ed europeo, da ricchezze ambientali e culturali che rendono questo territorio un polo di gravitazione turistica. L'economia del Comune di Salsomaggiore è il centro del circuito termale con le terme di Salsomaggiore, di Tabiano, di S.Andrea Bagni e le terme di Becedasco. Tutto il bacino intorno ha una capacità di attrazione turistica completa se si contano le presenze paesaggistiche e storico-culturali: il Parco Fluviale Regionale dello Stirone, la Riserva Geologica e Paleontologica del Piacenziano, il Parco Fluviale Regionale del Taro, ed il Parco dei Boschi di Carrega.

La presenza dei Parchi, di rocche, castelli, borghi di elevato pregio storico-architettonico lungo la via Francigena, Le caratteristiche ambientali e le peculiarità di questo territorio lo qualificano come un comprensorio ecologico-termale, nel quale l'offerta turistico-termale e culturale-naturalistica è il motore dello sviluppo locale.

Il Programma Speciale d'Area "Parco della Salute" ha costituito lo strumento strategico per progettare un sistema integrato di azioni finalizzate ad innalzare il livello qualitativo dell'offerta turistica.

Parma

Il territorio della provincia di Parma ha articolato la programmazione negoziata di iniziativa locale su tre programmi d'area: "**Azioni a sostegno dell'insediamento dell'Agenzia per la Sicurezza Alimentare a Parma**" "**Po, Fiume d'Europa**" "**Parco della salute**"



La provincia di Parma è caratterizzata dalla presenza della Food valley con produzioni alimentari e gastronomia rinomate in tutto il mondo; anche grazie a questa "tradizione" ospita l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare che, assieme al termalismo, ha dato origine ad un turismo congressuale che va da Parma fino ai territori dove l'offerta termale è decisamente ampia, grazie a una preziosa disponibilità di acque ricche di minerali. Le rocche, le regge, le fortezze e i manieri della provincia di Parma si intrecciano con i luoghi verdiani che da Parma vanno fino alla bassa dove la fertile pianura segue il corso del Po.

Numero Enti sottoscrittori:	46
Valore dei programmi: (milioni di investimento)	66,5
Numero di interventi:	37

Dal 1996 si è attivato un processo di concertazione fra attori pubblici e privati per l'elaborazione di linee strategiche di intervento orientate alla qualificazione ed al rafforzamento competitivo delle risorse presenti nell'area, tramite l'individuazione di azioni incisive in funzione delle specificità territoriali e socio-economiche del territorio.

I tre programmi d'area, attivati in questo percorso, territorialmente comprendono la città, la fascia rivierasca fino alle zone dell'entroterra comprese nell'area delle terre verdiane, infine, a sud, comprendono l'area delle terme fino ai confini con Piacenza. La partecipazione delle amministrazioni e del partenariato economico e sociale è stato molto intenso, oltre che nella fase di definizione delle strategie e di scelta degli interventi pubblici da attuare, anche nella fase di gestione con **14 conferenze**

convocate e tenute tra il **2000 e il 2010** alle quali ha partecipato l'unanimità delle amministrazioni e degli enti sottoscrittori. La Regione, quale presidente della Conferenza del Programma ha svolto un lavoro intenso direttamente sul territorio.

Il Programma Speciale d'Area **"Azioni a sostegno dell'insediamento dell'Agenzia per la sicurezza alimentare a Parma"** prende le mosse dall'esperienza dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) insediata a Parma, offrendo al territorio regionale una opportunità di implementare strategie di sviluppo territoriale legato alla Food valley al turismo congressuale, oltre alla necessità di adeguamento delle dotazioni territoriali e di riqualificazione urbana. Il programma d'area è stato sinergico alla concertazione della contemporanea "Intesa per l'integrazione delle politiche territoriali" per la provincia di Parma connesse ai fondi strutturali e al Fondo di Coesione.

Su istanza dei territori rivieraschi del parmense e del reggiano e del piacentino si è dato origine ad un programma per l'asse economico, sociale e ambientale rappresentato dal fiume Po denominato **"Po, Fiume d'Europa"** attivato. Il paesaggio e la qualità ambientale, la fruibilità della zone rivierasche del Fiume e la valorizzazione della connessione del Fiume con l'entroterra sono gli obiettivi della strategia per mettere in moto il motore dello sviluppo paesaggistico, ecologico e socio economico. Il paesaggio fluviale padano viene valorizzato con il miglioramento biologico degli habitat golenali e peri fluviali nonché attraverso la riconversione delle attività agricole e di pioppicoltura e nel ripristino ambientale all'esaurimento delle attività estrattive. Le attività economiche possono essere completate con l'implementazione della navigazione commerciale e turistica del Po con miglioramento dell'accessibilità per una più facile fruizione turistica, escursionistica, naturalistica e didattica dell'ambito fluviale, con l'organizzazione dei servizi di ospitalità. Infine la valorizzazione delle comunicazioni culturali e viabilistiche tra l'entroterra e la riva per la valorizzazione del patrimonio esistente legato alla storia, all'arte, ai giacimenti gastronomici.

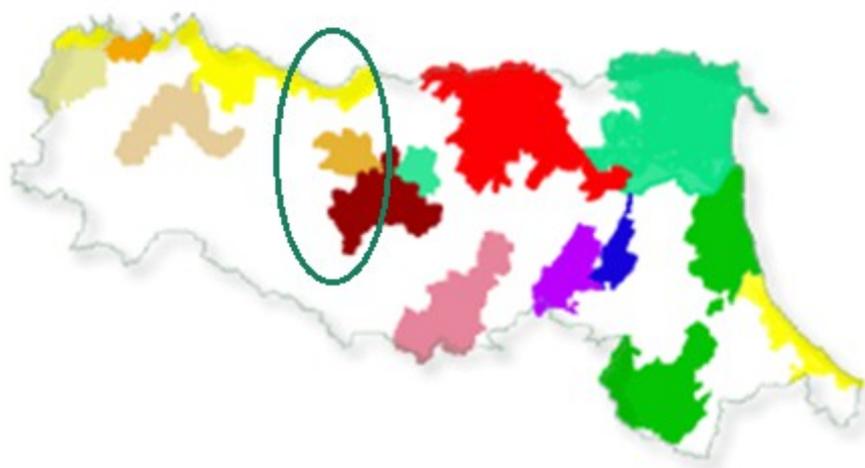
Il PdA **"Parco della Salute"** attivato nell'area tra parmense e piacentino è caratterizzato da una bassa infrastrutturazione industriale, da un circuito termale noto a livello nazionale ed europeo, da ricchezze ambientali e culturali che rendono questo territorio un polo di gravitazione turistica. L'economia del Comune di Salsomaggiore è il centro del circuito termale con le terme di Salsomaggiore, di Tabiano, di S.Andrea Bagni e le terme di Becedasco. Tutto il bacino intorno ha una capacità di attrazione turistica completa se si contano le presenze paesaggistiche e storico-culturali: il Parco Fluviale

Regionale dello Stirone, la Riserva Geologica e Paleontologica del Piacenziano, il Parco Fluviale Regionale del Taro, ed il Parco dei Boschi di Carrega.

La presenza dei Parchi, di rocche, castelli, borghi di elevato pregio storico-architettonico lungo la via Francigena, Le caratteristiche ambientali e le peculiarità di questo territorio lo qualificano come un comprensorio ecologico-termale, nel quale l'offerta turistico-termale e culturale-naturalistica è il motore dello sviluppo locale. Il Programma Speciale d'Area "Parco della Salute" ha costituito lo strumento strategico per progettare un sistema integrato di azioni finalizzate ad innalzare il livello qualitativo dell'offerta turistica.

Reggio Emilia

Il territorio della provincia di Reggio Emilia ha articolato la programmazione negoziata di iniziativa locale su tre programmi d'area: **"Riqualificazione Urbana di Reggio Emilia"** **"Area del distretto ceramico"** **"Po, Fiume d'Europa"**



La provincia di Reggio Emilia è un'area a forte concentrazione di popolazione e di grande immigrazione con un'industria manifatturiera particolarmente forte nella meccanica, l'agro-alimentare, il tessile, la maglieria, il ceramico, chimico e degli elettrodomestici. Importante è l'agricoltura intensiva e l'allevamento suino-bovino per la produzione del formaggio Parmigiano Reggiano. La densità abitativa e i forti cambiamenti della popolazione hanno reso indispensabile energici

Numero Enti sottoscrittori:	46
Valore dei programmi: (milioni di investimento)	354
Numero di interventi:	73

investimenti in edilizia produttiva e abitativa e in infrastrutture di trasporto. Senza dimenticare la protezione dell'ambiente e la tutela della salute.

Dal 1996 si è attivato un processo di concertazione fra attori pubblici e privati per l'elaborazione di linee strategiche di intervento orientate alla qualificazione ed al rafforzamento competitivo delle risorse presenti nell'area, tramite l'individuazione di azioni incisive in funzione delle specificità territoriali e socio-economiche del territorio. I tre programmi d'area, attivati in questo percorso, territorialmente comprendono la città, la fascia rivierasca, infine, a sud, comprendono l'area delle ceramiche ai confini con Modena.

La partecipazione delle amministrazioni e del partenariato economico e sociale è stato molto intenso, oltre che nella fase di definizione delle strategie e di scelta degli interventi pubblici da attuare, anche nella fase di gestione con **13 Conferenze** convocate e tenute tra il **2000 e il 2010** alle quali ha partecipato l'unanimità delle amministrazioni e degli enti sottoscrittori. La Regione, quale presidente della Conferenza del Programma ha svolto un lavoro intenso direttamente sul territorio.

Il programma **"Riqualificazione Urbana di Reggio Emilia"** è stato attivato a fronte dei numerosi cambiamenti imposti dalla crescita economica e demografica che ha lasciato l'area urbana con un sistema viabilistico sottodimensionato e da ridisegnare, con un'offerta di funzioni urbane da ridisegnare e con aree dismesse di grandi fabbriche da riutilizzare. Il modificarsi delle "situazioni a contorno", ha alterato la funzionalità dell'ambiente urbano squilibrandolo a tal punto da diventare il principale ostacolo al progetto di sviluppo sostenibile dell'area dei capoluogo. L'obiettivo strategico della riqualificazione urbana di Reggio Emilia all'interno del programma e del connesso PRU cinque linee progettuali capaci di rimodellare alcuni quartieri in grado di rispondere alle esigenze esposte in precedenza. Dette linee progettuali sono state riproposte nella negoziazione delle Intese DUP per il coordinamento delle politiche territoriali.

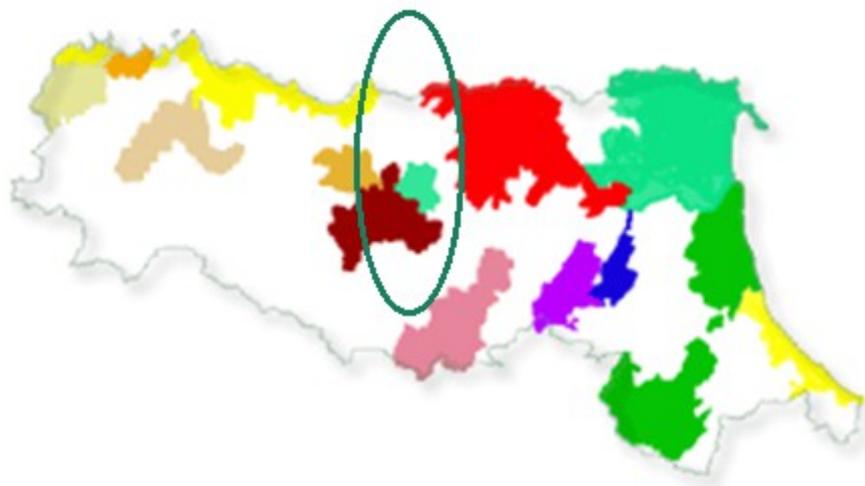
Su istanza del sistema locale del Distretto ceramico è stato attivato il Programma d'Area **"Area del distretto ceramico"** per portare a termine un piano di ricuciture e di interventi complementari, in vista del miglioramento della competitività e della crescita della qualità della vita del proprio ambiente, connotato da grande complessità e da numerose iniziative programmatiche settoriali. Un piano di sostegno e di supporto ad altre e diverse azioni, soprattutto di tipo infrastrutturale, già ampiamente programmate, con azioni favorevoli allo sviluppo sostenibile, e interventi di mitigazione d'impatto dello

sviluppo produttivo accelerato. Per esempio il programma si occupa di delocalizzazione e del recupero delle aree industriali, nonché della riqualificazione urbana dei tessuti e dei centri storici liberati dalla pressione produttiva con recupero del patrimonio storico. Inoltre si occupa della salvaguardia dell'ambiente e della qualità dei cicli produttivi del distretto nonché della valorizzazione e del ripristino dei connotati ambientali inclusi quelli delle aree di cava a fine concessione. Ricucire i tessuti al fine di attenuare la fragilità degli strumenti e dei servizi di supporto all'inserimento professionale e sociale di lavoratori, extracomunitari e non, impegnati in processi di mobilità favorendo l'accessibilità e la dotazione di abitazioni. Infine il piano si occupa di creare un tavolo sulle infrastrutture logistiche per accordare gli operatori privati in processi di innovazione. Il valore aggiunto del Programma d'Area, mediante interventi complementari e di adeguamento ad opere già oggetto di programmazione, è quello di monitorare lo sviluppo degli interventi programmati, accompagnandoli con uno strumento di concertazione degli obiettivi e degli indirizzi strategici della programmazione socioeconomica e della pianificazione territoriale.

Lungo l'asse del Po vi sono paesaggi e risorse ambientali di pregio, Corti rinascimentali al corso del Po, c'è Brescello che è nota per aver ospitato i film di don Camillo e Peppone e c'è Boretto che vanta uno dei porti più attrezzati per la navigazione fluviale. Per questo il territorio reggiano ha appoggiato l'istanza dei territori rivieraschi per dare origine ad un programma per l'asse economico, sociale e ambientale rappresentato dal fiume Po denominato **"Po, Fiume d'Europa"** attivato. Il paesaggio e la qualità ambientale, la fruibilità della zona rivierasche del Fiume. Il paesaggio fluviale padano viene valorizzato con il miglioramento biologico degli habitat golenali e peri fluviali nonché attraverso la riconversione delle attività agricole e di pioppicoltura e nel ripristino ambientale all'esaurimento delle attività estrattive. Le attività economiche possono essere completate con l'implementazione della navigazione commerciale e turistica del Po con miglioramento dell'accessibilità per una più facile fruizione turistica, escursionistica, naturalistica e didattica dell'ambito fluviale, con l'organizzazione dei servizi di ospitalità. Infine la valorizzazione delle comunicazioni culturali e viabilistiche tra l'entroterra e la riva per la valorizzazione del patrimonio esistente legato alla storia, all'arte, ai giacimenti gastronomici.

Modena

Il territorio della provincia di Modena ha articolato la programmazione negoziata di iniziativa locale su tre programmi d'area: **“Riquilificazione Urbana di Modena”** **“Area del distretto ceramico”** **“Territorio rurale della Pianura Cispadana”**



I cambiamenti e i relativi spostamenti localizzativi dentro e fuori i confini della provincia di importanti e numerose manifatture del modenese hanno imposto altrettanti mutamenti infrastrutturali. Questo è vero per le industrie alimentari, i caseifici e i depositi del Parmigiano-Reggiano, nonché per l'industria della lavorazione del maiale. È avvenuto altrettanto nella manifattura metalmeccanica e nella struttura della Motor Valley, come pure nel distretto delle ceramiche, nel comparto della maglieria di Carpi ed ancora nel bio medicale di Mirandola.

Dal 1996 si è attivato un processo di concertazione fra attori pubblici e privati per l'elaborazione di linee strategiche di

intervento orientate alla qualificazione ed al rafforzamento competitivo delle risorse presenti nell'area, tramite l'individuazione di azioni incisive in funzione delle specificità territoriali e socio-economiche del territorio.

I tre programmi d'area, attivati in questo percorso, territorialmente comprendono la città di Modena nel quadrante nord, l'area delle ceramiche e tutti i comuni della bassa ai confini con Ferrara e Bologna

Numero Enti sottoscrittori:	51
Valore dei programmi: (milioni di investimento)	184
Numero di interventi:	75

La partecipazione delle amministrazioni e del partenariato economico e sociale è stato molto intenso, oltre che nella fase di definizione delle strategie e di scelta degli interventi pubblici da attuare, anche nella fase di gestione con **13 Conferenze** convocate e tenute tra il **2000 e il 2011** alle quali ha partecipato l'unanimità delle amministrazioni e degli enti sottoscrittori. La Regione, quale presidente della Conferenza del Programma ha svolto un lavoro intenso direttamente sul territorio. L'ambito di intervento del programma d'area "**Riqualificazione Urbana di Modena**" riguarda un'ampia area semicentrale del tessuto cittadino, definita come Quadrante Nord, tra il centro storico e la corona di prima periferia, caratterizzata da un complesso di problematiche legate all'assetto urbanistico generale, alla mobilità sia interna che di accesso, con riferimento al sistema relazionale dei bacini di traffico provinciali, alla presenza di strutture che per funzioni e carico urbanistico non risultano più idonee nella loro attuale localizzazione e alla presenza di una consistente superficie complessiva di aree industriali dismesse o in corso di dismissione. Il settore nord si identifica come un'ampia porzione urbana "periferica" malgrado la sua centralità, costituita da alcuni insediamenti produttivi di grande rilevanza, appartenenti alla "industrializzazione storica" della città, attualmente dismessi o in corso di dismissione. Viabilità di accesso e nuova residenza insieme a nuove funzioni urbane sono l'obiettivo del quadro concertativo tra pubbliche amministrazioni per una interlocuzioni unica con gli investitori privati interessati all'utilizzo delle ampi zone liberate dalle dismissioni. Nell'area di intervento avevano particolare rilevanza i fenomeni di disagio ambientale legati all'assetto urbanistico dell'area: l'impatto sempre meno sostenibile dell'intero movimento dei mezzi pesanti afferenti allo scalo merci e al mercato bestiame, l'inquinamento atmosferico ed acustico, la percezione sempre più evidente di una cesura fra il centro storico, il sistema urbano centrale e l'ampia fascia insediata a nord della ferrovia, l'evidente squilibrio di porzioni del territorio, la sostanziale scarsa riconoscibilità dell'immagine urbana.

Su istanza del sistema locale del Distretto ceramico è stato attivato il Programma d'Area "**Area del distretto ceramico**" per portare a termine un piano di ricuciture e di interventi complementari, in vista del miglioramento della competitività e della crescita della qualità della vita del proprio ambiente, connotato da grande complessità e da numerose iniziative programmatiche settoriali. Un piano di sostegno e di supporto ad altre e diverse azioni, soprattutto di tipo infrastrutturale, già ampiamente programmate, con azioni favorevoli lo sviluppo sostenibile, e interventi di mitigazione d'impatto dello

sviluppo produttivo accelerato. Per esempio il programma si occupa di delocalizzazione e del recupero delle aree industriali, nonché della riqualificazione urbana dei tessuti e dei centri storici liberati dalla pressione produttiva con recupero del patrimonio storico. Inoltre si occupa della salvaguardia dell'ambiente e della qualità dei cicli produttivi del distretto nonché della valorizzazione e del ripristino dei connotati ambientali inclusi quelli delle aree di cava a fine concessione. Ricucire i tessuti al fine di attenuare la fragilità degli strumenti e dei servizi di supporto all'inserimento professionale e sociale di lavoratori, extracomunitari e non, impegnati in processi di mobilità favorendo l'accessibilità e la dotazione di abitazioni. Infine il piano si occupa di creare un tavolo sulle infrastrutture logistiche per accordare gli operatori privati in processi di innovazione. Il valore aggiunto del Programma d'Area, mediante interventi complementari e di adeguamento ad opere già oggetto di programmazione, è quello di monitorare lo sviluppo degli interventi programmati, accompagnandoli con uno strumento di concertazione degli obiettivi e degli indirizzi strategici della programmazione socioeconomica e della pianificazione territoriale.

Il Programma d'Area "**Territorio rurale della Pianura Cispadana**" si pone la finalità di perseguire nuove dinamiche di sviluppo sostenibile adatte al territorio rurale in questione. A tal fine ci si propone di implementare azioni di carattere innovativo e di assicurare una prospettiva alle attività economiche strettamente correlate all'ambiente e al patrimonio culturale, facendo leva sulla vocazione del territorio, quali: la promozione dell'offerta di turismo rurale/ambientale e la fruizione delle risorse storiche, artistiche, dei beni culturali del territorio, nonché la conservazione, la salvaguardia e la valorizzazione ambientale per migliorare la qualità del paesaggio e delle condizioni di vita della popolazione, al fine di accrescere, con lo sviluppo di attività imprenditoriali, l'offerta di beni e servizi finalizzata ad una sua corretta fruizione e per creare un sistema rurale sostenibile. Contemporaneamente, la metodologia di lavoro del programma d'area permette di agire sugli aspetti relazionali tra i soggetti: attori sociali, economici, istituzionali e cittadini per rispondere alle problematiche inerenti la qualità della vita e del lavoro in ambito rurale, attraverso un ruolo attivo di animazione quale soggetto catalizzatore delle politiche di intervento.

Bologna

Il territorio della provincia di Bologna ha articolato la programmazione negoziata di iniziativa locale su quattro programmi d'area: **"Valle del Reno"** **"Alta valle del Sillaro"** **"Riqualificazione urbana città di Imola"** **"Territorio rurale della Pianura Cispadana"**



I territori della provincia di Bologna hanno scelto di attivare la programmazione negoziata nelle aree dove la forza centripeta di Bologna rischiava di affievolire i percorsi dello sviluppo attivando in ciascuna le componenti endogene e sostenibili. Così per le aree appenniniche della valle del Reno e della valle del Sillaro, altrettanto per le aree di pianura delle "Terre d'acqua" e delle "Terre di pianura" e l'area del comprensorio imolese.

Dal 1996 si è attivato un processo di concertazione fra attori pubblici e privati per l'elaborazione di linee strategiche di intervento orientate alla qualificazione ed al rafforzamento competitivo delle risorse presenti nell'area, tramite l'individuazione di azioni incisive in funzione delle specificità territoriali e socio-economiche del territorio.

I quattro programmi d'area, attivati in questo percorso, territorialmente comprendono i comuni della valle del Reno, quelli della valle del Sillaro, il comune di Imola e i comuni della Bassa bolognese ai confini con Modena e Ferrara.

La partecipazione delle amministrazioni e del partenariato economico e sociale è stato molto intenso, oltre che nella fase di definizione delle strategie e di scelta degli interventi pubblici da attuare, anche nella fase di gestione con **18 Conferenze** convocate e tenute tra il **2002 e il 2014** alle quali ha partecipato l'unanimità delle

Numero Enti sottoscrittori:	56
------------------------------------	-----------

Valore dei programmi: (milioni di investimento)	94,4
--	-------------

Numero di interventi:	89
------------------------------	-----------

amministrazioni e degli enti sottoscrittori. La Regione, quale presidente della Conferenza del Programma ha svolto un lavoro intenso direttamente sul territorio. L'area appenninica della **"Valle del Reno"**, al pari di tutto il territorio regionale dell'Appennino, ha subito negli anni '60 e '70 un forte calo della popolazione residente a causa dei processi di industrializzazione che hanno avuto luogo nei centri collocati lungo l'asse della Via Emilia. Questi fenomeni hanno causato flussi migratori consistenti dalla montagna verso i centri urbani che potevano garantire migliori condizioni di impiego e di qualità della vita.

Alla fine degli anni ottanta, nella Valle del Reno, si è verificata una inversione di tendenza, la vallata ha incominciato a registrare, anche se in modo disomogeneo, un progressivo aumento dei residenti nel suo territorio.

Questo dato è frutto di una politica regionale impostata negli anni settanta, finalizzata a creare infrastrutture per lo sviluppo industriale ed economico anche per le aree più marginali della regione, in un'ottica di riequilibrio territoriale che mirava a diffondere su tutto il territorio regionale condizioni sociali ed economiche generali, il più possibile omogenee.

In questo contesto, il Programma d'area ha costituito l'occasione per la Valle del Reno di sperimentare propri modelli di sviluppo integrato, non mutuati da quelli proposti nelle aree lungo la via Emilia. La rapida evoluzione dell'area bolognese ed il rafforzamento infrastrutturale delle valli contigue del Setta e del Savena, portano a dover individuare per la vallata del Reno un proprio modello di sviluppo e di governo del territorio, rapportato a tale nuovo contesto.

Il programma d'Area **"Alta valle del Sillaro"** si incentra su di un'area caratterizzata, da grandi potenzialità di sviluppo delle attività legate alla fruizione del patrimonio culturale, paesaggistico, naturalistico, nonché degli aspetti innovativi legati a pratiche e terapie mediche di tipo salutistico.

La particolare situazione della valle del Sillaro caratterizzata dall'inusuale, per la nostra regione, assenza di attività produttive consente di sperimentare un modello di sviluppo basato sul solo sistema ambientale.

L'ipotesi di lavoro prevede che si possa sviluppare ulteriormente una economia di vallata esclusivamente legata alle risorse naturalistiche e paesaggistiche, in coerenza con la programmazione regionale di settore. Una sorta di parco ambientale produttivo dove la fruizione ricreativa legata alle produzioni locali e all'offerta salutistica offrono

risorse economiche alla vallata ed una meta assai prossima e facilmente accessibile al resto del sistema territoriale regionale.

All'interno del programma d'Area "**Riqualificazione urbana città di Imola**", l'area dell'Osservanza, per la sua dimensione (pari a un quinto dell'intera area storicamente delimitata dalle mura), per la posizione nel cuore della città, e per le sue caratteristiche, rappresenta una risorsa preziosa per le politiche urbanistiche di Imola.

Il progetto di riqualificazione e di recupero funzionale consente di confermare il ruolo di spazio al servizio della collettività attraverso la riapertura del complesso alla città, la tutela del parco storico e la percorribilità degli spazi verdi quale connessione tra centro storico e lungofiume.

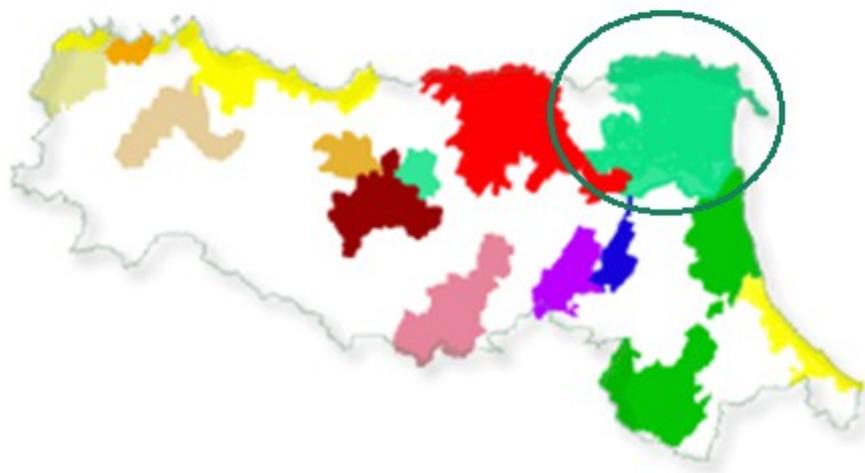
L'area interessata dalla riqualificazione dell'area della stazione interessa per circa 8 ettari il nuovo scalo merci.

Lo scalo merci rappresenta una razionalizzazione dell'attuale situazione infrastrutturale e una sicura risposta alle esigenze logistiche del distretto produttivo imolese senza per questo modificare il sistema logistico regionale basato sui poli di Bologna Interporto e sul Porto di Ravenna che potranno anzi fungere da potenziali Hub per le attività qui previste.

Il Programma d'Area "**Territorio rurale della Pianura Cispadana**" si pone la finalità di perseguire nuove dinamiche di sviluppo sostenibile adatte al territorio rurale in questione. A tal fine ci si propone di implementare azioni di carattere innovativo e di assicurare una prospettiva alle attività economiche strettamente correlate all'ambiente e al patrimonio culturale, facendo leva sulla vocazione del territorio, quali: la promozione dell'offerta di turismo rurale/ambientale e la fruizione delle risorse storiche, artistiche, dei beni culturali del territorio, nonché la conservazione, la salvaguardia e la valorizzazione ambientale per migliorare la qualità del paesaggio e delle condizioni di vita della popolazione, al fine di accrescere, con lo sviluppo di attività imprenditoriali, l'offerta di beni e servizi finalizzata ad una sua corretta fruizione e per creare un sistema rurale sostenibile. Contemporaneamente, la metodologia di lavoro del programma d'area permette di agire sugli aspetti relazionali tra i soggetti: attori sociali, economici, istituzionali e cittadini per rispondere alle problematiche inerenti la qualità della vita e del lavoro in ambito rurale, attraverso un ruolo attivo di animazione quale soggetto catalizzatore delle politiche di intervento.

Ferrara

Il territorio della provincia di Ferrara ha articolato la programmazione negoziata di iniziativa locale su tre programmi d'area: **“Azioni per lo sviluppo urbanistico delle aree di eccellenza della città di Ferrara”**, **“Basso ferrarese” I e II fase** , **“Territorio rurale della Pianura Cispadana”**



Dal 1996 si è attivato un processo di concertazione fra attori pubblici e privati per l'elaborazione di linee strategiche di intervento orientate alla qualificazione ed al rafforzamento competitivo delle risorse presenti nell'area, tramite l'individuazione di azioni incisive in funzione delle specificità territoriali e socio-economiche del territorio.

I quattro programmi d'area, attivati in questo percorso, territorialmente comprendono i comuni dell'area nord est Basso ferrarese e quelli della alto ferrarese, nonché il centro storico della città di Ferrara.

La partecipazione delle amministrazioni e del partenariato economico e sociale è stato molto intenso, oltre che nella fase di definizione delle strategie e di scelta degli interventi pubblici da attuare, anche nella fase di gestione con **18 Conferenze** convocate e tenute tra il **2000 e il 2014** alle quali ha partecipato l'unanimità delle amministrazioni e degli enti sottoscrittori. La Regione, quale presidente della Conferenza del Programma ha svolto un lavoro intenso direttamente sul territorio.

Il Programma Speciale d'Area **“Azioni per lo sviluppo urbanistico delle aree di eccellenza della città di Ferrara”** prende le mosse dall'esperienza in materia di salvaguardia, valorizzazione e promozione del Centro Storico. Esperienza che è prima

Numero Enti sottoscrittori:	54
Valore dei programmi: (milioni di investimento)	340
Numero di interventi:	77

confluita nella predisposizione del Piano di Gestione UNESCO, nel quale: "La salvaguardia del bene artistico diviene un processo di programmazione permanente, nell'ottica in cui la salvaguardia del bene si collega strettamente alla sua capacità di partecipare in modo funzionale e sostenibile ai processi di sviluppo locale", mediante processi di "salvaguardia attiva" del Centro Storico dove si incontrano le esigenze di molti soggetti (residenti, commercianti, esercenti di pubblici esercizi, artigiani, clienti delle attività economiche, gestori di servizi, utilizzatori dei servizi stessi, turisti, albergatori, ristoratori, fornitori) e compresenza di vecchie e nuove funzioni culturali e di servizio (musei, università, teatri, ecc.) con lo sviluppo di nuove attività economiche dove commercio acquista un ruolo centrale nei processi di trasformazione e governo delle città assieme ai principali agenti attrattori, ovvero i beni, il paesaggio culturale, le risorse naturali, i principali eventi e prodotti tipici. Il valore della proposta di Programma Speciale d'Area risiede dunque nella sperimentazione di un innovativo approccio di conservazione e sviluppo fisico-culturale, che consente di adottare un metodo originale finalizzato a contrastare la crisi dei centri storici: affrontare lo sviluppo di residenza e commercio, permettere lo sviluppo di tutte le altre funzioni urbane in modo che il centro storico rimanga un luogo unico ed irripetibile, ma adeguato alle necessità della vita di oggi.

L'area a nord est della regione, denominata "**Basso ferrarese**" è sicuramente, per la sua storia fisica, economica e sociale quella che presenta, rispetto al sistema socio economico regionale condizioni problematiche in termini di condizioni di sviluppo. Per superare questi elementi di indubbia criticità strutturale è stata definita una strategia di intervento che si è posta come obiettivo lo sviluppo a partire dalle risorse del territorio e la creazione di occupazione stabile. Si è lavorato sui fattori competitivi esistenti, per affiancare prima e consolidare dopo il tessuto produttivo locale, incentrato su imprese di medie dimensioni, che hanno rilievo per l'economia ferrarese. La strategia punta a partecipare ai processi in atto in modo attivo coinvolgendo le risorse imprenditoriali e produttive endogene, coinvolgendo gli enti e forze economiche e sociali al fine di agevolare l'insediamento di nuove imprese non solo con offerta di infrastrutture ma rendendo disponibile un sistema territoriale che può offrire una serie di vantaggi: aree attrezzate, sistemi di trasporto, servizi per le imprese risorse umane qualificate. Il PdA vuole spingere il sistema locale verso una qualificazione complessiva del territorio, verso la qualità dello sviluppo economico e della valorizzazione del territorio come unità ambientale e culturale; questo si può

ottenere con un Programma negoziato a forte radicamento territoriale, dotato di un profilo intersettoriale che si realizza con programmi complessi degli enti pubblici territoriali.

Accanto all'attenzione per il produttivo, lo sforzo è di puntare sulle azioni che riattivano l'attrattiva dei centri urbani, la capacità di sviluppo dell'offerta commerciale e il rilancio delle zone turistiche, migliorando l'accessibilità e la qualità dei collegamenti e, considerando che sul territorio operano una varietà di soggetti istituzionali e di soggetti privati aventi una propria autonomia progettuale e decisionale, l'obiettivo è quello di una "messa in qualità" dell'intero sistema.

Il Programma d'Area "**Territorio rurale della Pianura Cispadana**" si pone la finalità di perseguire nuove dinamiche di sviluppo sostenibile adatte al territorio rurale in questione. A tal fine ci si propone di implementare azioni di carattere innovativo e di assicurare una prospettiva alle attività economiche strettamente correlate all'ambiente e al patrimonio culturale, facendo leva sulla vocazione del territorio, quali: la promozione dell'offerta di turismo rurale/ambientale e la fruizione delle risorse storiche, artistiche, dei beni culturali del territorio, nonché la conservazione, la salvaguardia e la valorizzazione ambientale per migliorare la qualità del paesaggio e delle condizioni di vita della popolazione, al fine di accrescere, con lo sviluppo di attività imprenditoriali, l'offerta di beni e servizi finalizzata ad una sua corretta fruizione e per creare un sistema rurale sostenibile. Contemporaneamente, la metodologia di lavoro del programma d'area permette di agire sugli aspetti relazionali tra i soggetti: attori sociali, economici, istituzionali e cittadini per rispondere alle problematiche inerenti la qualità della vita e del lavoro in ambito rurale, attraverso un ruolo attivo di animazione quale soggetto catalizzatore delle politiche di intervento.

Forlì Cesena

Il territorio della provincia di Forlì Cesena ha articolato la programmazione negoziata di iniziativa locale su due programmi d'area: "**Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Valle del Bidente e Forlimpopoli**" "**Città della Costa**"



I territori della provincia di Forlì Cesena hanno scelto di attivare i due programmi d'area nelle aree dell'appennino da Forlimpopoli alla diga di Ridracoli e in quelle della costa da Cesenatico ma San mauro.

Dal 1996 si è attivato un processo di concertazione fra attori pubblici e privati per l'elaborazione di linee strategiche di intervento orientate alla qualificazione ed al rafforzamento competitivo delle risorse presenti nell'area, tramite l'individuazione di azioni incisive in funzione delle specificità territoriali e socio-economiche del territorio.

La partecipazione delle amministrazioni e del partenariato economico e sociale è stato molto intenso, oltre che nella fase di definizione delle strategie e di scelta degli interventi

pubblici da attuare, anche nella fase di gestione con **7 Conferenze** convocate e tenute tra il **2000 e il 2011** alle quali ha partecipato l'unanimità delle amministrazioni e degli enti sottoscrittori. La Regione, quale presidente della Conferenza del Programma ha svolto un lavoro intenso direttamente sul territorio.

L'Appennino forlivese e cesenate, territorio del programma d'area "**Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Valle del Bidente e Forlimpopoli**", presenta alcune peculiarità di grande interesse turistico ed ambientale. Inoltre, a questo si aggiunge un parco nazionale, una diga ad arco tra le più belle d'Italia, meta di migliaia di visitatori ogni anno, e, su tutto, una cucina di qualità nata cento anni fa proprio in queste terre, di cui Pellegrino Artusi è stato il fondatore e che ancora oggi ispira famosi e rinomati cuochi. Questo è il "fil rouge" che collega le varie opere e che accompagna il visitatore

Numero Enti sottoscrittori:	38
Valore dei programmi: (milioni di investimento)	75,5
Numero di interventi:	35

nel territorio forlivese: il "ben essere", inteso come qualità del cibo, dell'ambiente e varietà degli argomenti che un territorio propone.

Attualmente l'Appennino forlivese sconta, in talune aree, una carenza di strutture ricettive, che sono per lo più concentrate in poche località turistiche. Il programma prevede la realizzazione di alcune opere e la loro messa in rete con il sistema turistico regionale, nazionale ed internazionale.

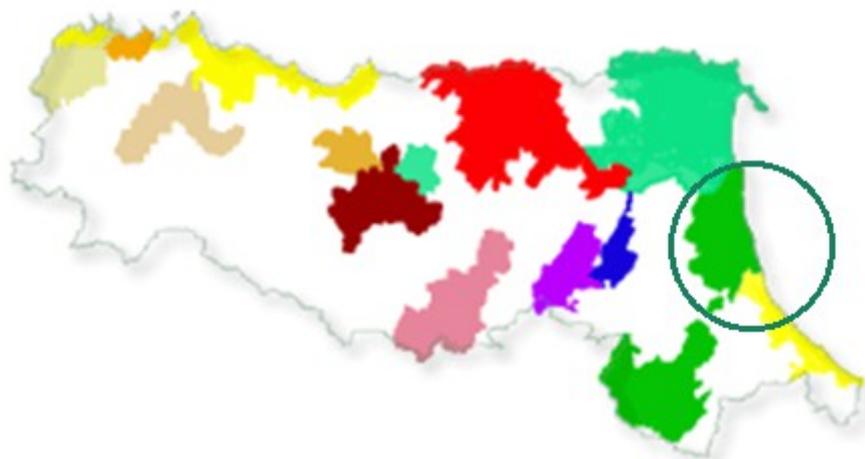
Il programma d'area "**Città della Costa**" si incentra sulla fascia costiera tra Ravenna e Cattolica e si occupa del turismo costiero emiliano-romagnolo che ha mantenuto livelli di performance qualitativa alti, subendo concorrenza e cambiamenti molto rilevanti.

In un conteso di globalizzazione del mercato turistico, la posizione tenuta dal prodotto mare non può sottovalutare gli elementi di fragilità del settore turistico della costa: questione ambientale, traffico e viabilità, disaffezione dei tradizionali bacini turistici del nord-europa, ecc. Lo sviluppo locale turistico della costa va ancorato all'utilizzo della risorsa ambiente e al suo grado di rigenerazione: eccessiva cementificazione di alcune aree alternate a vuoti urbani, situazioni di degrado, eccessivo spreco e mancato riutilizzo della risorsa idrica, ecc. Il turismo balneare necessita di investimenti per migliorare il ricettivo, l'accoglienza e le spiagge; necessita anche di servizi integrativi che arricchiscano la qualità dell'offerta. Perciò, il programma d'area vuole favorire la riprogettazione degli spazi e vuoti urbani che costituiscono un elemento di disorganicità del territorio e l'organizzazione delle spazio urbano per il ricettivo.

Infine il programma d'area si è dato l'obiettivo di raccordare l'area costiera con il suo entroterra, ove sono in corso progetti integrati la cui finalità coincide con quella del Programma d'Area Città della Costa. In particolare nella Provincia di Rimini sono stati coinvolti i comuni più direttamente interessati, i Comuni di Gemmano, Montecolombo, Montefiore, e Montescudo con la finalità di destagionalizzare il turismo e programmare una riqualificazione urbana per ottenere un "sistema integrato costa-entroterra collinare".

Ravenna

Il territorio della provincia di Ravenna ha articolato la programmazione negoziata di iniziativa locale su due programmi d'area: **Programma speciale d'area "Porto di Ravenna", "Città della Costa"**



L'area di Ravenna ha conosciuto nel dopoguerra uno sviluppo che presenta elementi di diversità e peculiarità rispetto ad altri territori regionali: forte occupazione nel settore agricolo, minore presenza delle piccole e medie imprese, sviluppo della grande industria a partecipazione statale con un forte impatto ambientale sul territorio. Il territorio è stato interessato da profondi mutamenti quali il declino del settore agricolo, il ridimensionamento dell'industria a partecipazione statale, il calo occupazionale nel capoluogo ed in alcune zone del lughese, mentre il faentino si caratterizza per un trend più vicino alle tendenze medie regionali.

Migliore trend ha avuto il settore terziario, in particolare delle attività portuali in termini di merci movimentate e di valore aggiunto e il settore del turismo balneare e culturale.

Dal 1996 si è attivato un processo di concertazione fra attori pubblici e privati per l'elaborazione di linee strategiche di intervento orientate alla qualificazione ed al rafforzamento competitivo delle risorse presenti nell'area, tramite l'individuazione di azioni incisive in funzione delle specificità territoriali e socio-economiche del territorio. Le zone interessate dall'attivazione dei programmi d'area sono state quella dell'area portuale della città capoluogo e le zone costiere a turismo balneare che vanno dall'area del parco del Delta fino a Pinarella.

La partecipazione delle amministrazioni e del partenariato economico e sociale è stato molto intenso, oltre che nella fase di definizione delle strategie e di scelta degli

Numero Enti sottoscrittori:	27
Valore dei programmi: (milioni di investimento)	103
Numero di interventi:	35

interventi pubblici da attuare, anche nella fase di gestione con **14 Conferenze** convocate e tenute tra il **2000 e il 2011** alle quali ha partecipato l'unanimità delle amministrazioni e degli enti sottoscrittori. La Regione, quale presidente della Conferenza del Programma ha svolto un lavoro intenso direttamente sul territorio. Il Programma Speciale D'area "**Porto Di Ravenna**" ha attivato gli attori locali privati e pubblici per contribuire a risolvere le problematiche della parte del capoluogo in diverse linee progettuali in grado di rispondere all'obiettivo strategico della riqualificazione dell'area portuale di Ravenna: costruzione di un terminal passeggeri, valorizzazione delle possibilità insediative in aree produttive, Riqualificazione urbana della Darsena di Città, Interventi strutturali su Piailassa baiona - Canale Baccarini, Risanamento bacino idrografico Candiano, Escavo fondali in zona Piombone. Il programma d'area "**Città della Costa**" si incentra sulla fascia costiera tra Ravenna e Cattolica e si occupa del turismo costiero emiliano-romagnolo che ha mantenuto livelli di performance qualitativa alti, subendo concorrenza e cambiamenti molto rilevanti. In un contesto di globalizzazione del mercato turistico, la posizione tenuta dal prodotto mare non può sottovalutare gli elementi di fragilità del settore turistico della costa: questione ambientale, traffico e viabilità, disaffezione dei tradizionali bacini turistici del nord-europa, ecc. Lo sviluppo locale turistico della costa va ancorato all'utilizzo della risorsa ambiente e al suo grado di rigenerazione: eccessiva cementificazione di alcune aree alternate a vuoti urbani, situazioni di degrado, eccessivo spreco e mancato riutilizzo della risorsa idrica, ecc. Il turismo balneare necessita di investimenti per migliorare il ricettivo, l'accoglienza e le spiagge; necessita anche di servizi integrativi che arricchiscano la qualità dell'offerta. Perciò, il programma d'area vuole favorire la riprogettazione degli spazi e vuoti urbani che costituiscono un elemento di disorganicità del territorio e l'organizzazione dello spazio urbano per il ricettivo. Infine il programma d'area si è dato l'obiettivo di raccordare l'area costiera con il suo entroterra, ove sono in corso progetti integrati la cui finalità coincide con quella del Programma d'Area Città della Costa. In particolare nella Provincia di Rimini sono stati coinvolti i comuni più direttamente interessati, i Comuni di Gemmano, Montecolombo, Montefiore, e Montescudo con la finalità di destagionalizzare il turismo e programmare una riqualificazione urbana per ottenere un "sistema integrato costa-entroterra collinare".

Rimini

Il territorio della provincia di Rimini ha articolato la programmazione negoziata di iniziativa locale su i programmi d'area: **"Città della Costa"**



Il territorio della provincia di Rimini è connotato per l'economia e l'indotto legato alle spiagge e l'attrattiva che offre ai turisti italiani e stranieri, con una cultura dell'ospitalità e un offerta continuamente rinnovata con creatività e idee nuove. inoltre Rimini è anche sede di una fortissima industria congressuale e fieristica: il Palacongressi che è il più grande d'Italia (9000 posti a sedere), e il nuovo quartiere fieristico.

Dal 1996 si è attivato un processo di concertazione fra attori pubblici e privati per l'elaborazione di linee strategiche di intervento orientate alla qualificazione ed al rafforzamento competitivo delle risorse presenti nell'area, tramite l'individuazione di azioni incisive in funzione delle specificità territoriali e socio-economiche del territorio.

Le zone interessate dall'attivazione del programma d'area sono state quella delle zone costiere a turismo balneare e delle zone montane dei Comuni di Gemmano, Montecolombo, Montefiore, e Montescudo.

La partecipazione delle amministrazioni e del partenariato economico e sociale è stato molto intenso, oltre che nella fase di definizione delle strategie e di scelta degli interventi pubblici da attuare, anche nella fase di gestione con **6 Conferenze** convocate e tenute tra il **2000 e il 2011** alle quali ha partecipato l'unanimità delle amministrazioni e degli enti sottoscrittori. La Regione, quale presidente della Conferenza del Programma ha svolto un lavoro intenso direttamente sul territorio.

Numero Enti sottoscrittori:	20
Valore dei programmi: (milioni di investimento)	67
Numero di interventi:	20

Il programma d'area "**Città della Costa**" si incentra sulla fascia costiera tra Ravenna e Cattolica e si occupa del turismo costiero emiliano-romagnolo che ha mantenuto livelli di performance qualitativa alti, subendo concorrenza e cambiamenti molto rilevanti. In un contesto di globalizzazione del mercato turistico, la posizione tenuta dal prodotto mare non può sottovalutare gli elementi di fragilità del settore turistico della costa: questione ambientale, traffico e viabilità, disaffezione dei tradizionali bacini turistici del nord-europa, ecc. Lo sviluppo locale turistico della costa va ancorato all'utilizzo della risorsa ambiente e al suo grado di rigenerazione: eccessiva cementificazione di alcune aree alternate a vuoti urbani, situazioni di degrado, eccessivo spreco e mancato riutilizzo della risorsa idrica, ecc. Il turismo balneare necessita di investimenti per migliorare il ricettivo, l'accoglienza e le spiagge; necessita anche di servizi integrativi che arricchiscano la qualità dell'offerta. Perciò, il programma d'area vuole favorire la riprogettazione degli spazi e vuoti urbani che costituiscono un elemento di disorganicità del territorio e l'organizzazione dello spazio urbano per il ricettivo. Infine il programma d'area si è dato l'obiettivo di raccordare l'area costiera con il suo entroterra, ove sono in corso progetti integrati la cui finalità coincide con quella del Programma d'Area Città della Costa. In particolare nella Provincia di Rimini sono stati coinvolti i comuni più direttamente interessati, i Comuni di Gemmano, Montecolombo, Montefiore, e Montescudo con la finalità di destagionalizzare il turismo e programmare una riqualificazione urbana per ottenere un "sistema integrato costa-entroterra collinare".

3. La situazione generale

La situazione generale dei Programmi d'Area è quella di una programmazione **conclusa** e quasi pienamente **attuata**.

La dimensione della **riprogrammazione** delle risorse stanziata a causa di interventi non attuabili o per mutamento della pianificazione urbana locale è limitato ad un **10-12%**.

Le risorse non ancora **impegnate** a quindici anni dall'avvio dei Programmi e a sei anni dall'attivazione della terza generazione dei Programmi d'area è pari a poco più del **15%**.

La modalità di programmazione è generalmente molto apprezzata e l'attuazione ha portato ad un dialogo tecnico paritetico che ha dato buoni risultati nel lavoro tra le amministrazioni.

I programmi sono stati caratterizzati da una grande libertà nel momento della programmazione, ovvero la fase delle scelte delle strategie e delle priorità di intervento non è stata aggravata da procedure tecniche di valutazione e di verifica, penalizzando il momento dell'attuazione in termini di possibili rinvii, di ripensamenti e nella velocità di esecuzione.

L'avanzamento dei Programmi è apparso a volte rallentato anche dalla possibilità di adattare la programmazione al cambiamento di contesto e all'aggiornamento della strategia alla contingenza economica.

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento dei programmi di **prima generazione**, si tratta di programmi conclusi nell'attuazione programmata, la cui visione strategica forse impone qualche adattamento, mentre, anche a posteriori, l'aderenza delle aree prescelte alle scelte strategiche si è dimostrato robusto.

Manca il completamento di qualche opera isolata o recentemente rimodulata che hanno subito sospensioni prevalentemente dovute a cause esterne.

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento dei programmi di **seconda generazione**, all'andamento dell'attuazione delle pubbliche amministrazioni tra imprevisti e tempi di adempimento si è sommato l'effetto delle rimodulazioni (che l'esperienza fatta ha suggerito di autorizzare precocemente invece che a consuntivo). Si hanno così dei programmi abbastanza giovani con interventi ancora in corso, ma in via di completamento, non appena superati alcuni ostacoli.

Tra la prima e la seconda generazione si sono verificati dei mutamenti dell'assetto amministrativo in particolare nell'ambito finanziario, con il patto di stabilità, che ha profondamente condizionato la velocità di esecuzione delle opere. Il peggiorare della finanza pubblica ha ingessato i bilanci rendendo ancora più aleatoria la decisione di procedere. Inoltre, il tasso stagnante e poi decrescente di crescita economica ha indotto ad una generale riduzione di investimenti privati e di quelli cointeressati.

I programmi di **terza generazione** nascono parallelamente alla strategia della programmazione unitaria dei fondi strutturali e dei fondi nazionali, per cui vengono avanti proposte di investimenti solo pubblici per il completamento delle reti di città.

Stato di Completamento dei programmi		
Programma d'area	Speso %	Stato
Programmi della Prima Generazione		
Città della costa	95%	Terminato con economie
Fiera di Rimini	100%	Terminato con economie
Riqualificazione città di Modena	88%	in conclusione
Basso ferrarese	92%	Terminato con economie
Valle del Reno	82%	In conclusione
Riqualificazione Area del Porto di Ravenna	80%	In conclusione
Val Tidone Val Luretta	89%	Terminato con economie
Riqualificazione città di Reggio Emilia	87%	In conclusione
Parco della salute	98%	Terminato con economie
Distretto ceramico	96%	Terminato con economie
Programmi della Seconda Generazione		
Area del polo logistico di Piacenza	87%	Terminato con economie
Alta valle del Sillaro	57%	In corso
Territorio rurale della pianura cispadana	80%	In conclusione
Area città di Imola	31%	In corso
Po fiume d'Europa	76%	in conclusione
Parco nazionale delle foreste casentinesi, Valle	99%	Terminato con economie
Area del basso ferrarese	95%	Terminato con economie
Programmi della Terza generazione		
Azioni per lo Sviluppo urbanistico città di Ferrara	51%	In corso
Agenzia della sicurezza Alimentare a Parma	55%	In corso

Stato di Completamento degli Investimenti privati legati ai Programmi d'Area		
Programma d'area	Risorse private	Esito Investimenti
	previste o Stimate	
	M.ni E.	
Programmi della Prima Generazione		
Città della costa	2,7	Attuati
Fiera di Rimini	49,5	Attuati
Riqualificazione città di Modena	75,5	Attuati
Basso ferrarese	256,0	Attuati in parte
Valle del Reno	6,5	Attuati
Riqualificazione Area del Porto di Ravenna	28,6	Attuati
Val Tidone Val Luretta	55,1	Attuati
Riqualificazione città di Reggio Emilia	107,0	Attuati in parte
Parco della salute	160,8	Attuati in parte
Distretto ceramico	92,7	Attuati
Programmi della Seconda Generazione		
Area del polo logistico di Piacenza	330,9	Attuati in parte
Alta valle del Sillaro	1,7	Attuati
Territorio rurale della pianura cispadana	7,2	Attuati
Area città di Imola	3,9	Attuati in parte
Po fiume d'Europa	6,0	Attuati in parte
Parco nazionale delle foreste casentinesi, Valle	2,0	Attuati
Area del basso ferrarese	1,0	Attuati
Programmi della Terza generazione		
Azioni per lo Sviluppo urbanistico città di Ferrara	18,5	Attuati in parte
Agenzia della sicurezza Alimentare a Parma	10,0	Attuati in parte

Risorse regionali Programmate e spese in attuazione dei PdA		
Programma d'area	Programmato	Speso
	Euro	Euro
Programmi della Prima Generazione		
Città della costa	23.240.612	22.193.267
Fiera di Rimini	10.845.595	10.845.595
Riqualificazione città di Modena	20.669.534	18.101.354
Basso ferrarese	17.817.845	16.451.021
Valle del Reno	10.634.116	8.693.157
Riqualificazione Area del Porto di Ravenna	29.076.104	23.270.376
Val Tidone Val Luretta	5.066.572	4.513.889
Riqualificazione città di Reggio Emilia	27.887.123	24.167.104
Parco della salute	6.073.501	5.969.929
Distretto ceramico	14.252.610	13.689.624
Programmi della Seconda Generazione		
Area del polo logistico di Piacenza	9.038.761	7.899.700
Alta valle del Sillaro	2.552.654	1.453.625
Territorio rurale della pianura cispadana	3.407.215	2.722.901
Area città di Imola	6.559.632	2.032.999
Po fiume d'Europa	7.004.318	5.340.273
Parco nazionale delle foreste casentinesi, Valle del Bider	3.450.000	3.405.598
Area del basso ferrarese	10.437.844	9.872.417
Programmi della Terza generazione		
Azioni per lo Sviluppo urbanistico città di Ferrara	8.781.560	4.472.591
Agenzia della sicurezza Alimentare a Parma	8.800.000	4.833.742

4 Il Mandato della Legge

Target	Azioni completate
L'integrazione fra gli Enti locali	<ul style="list-style-type: none">• In tutte le provincie si sono riuniti tavoli che hanno complessivamente riunito dai 20 ai 60 enti• all'interno delle Conferenze gli enti locali hanno compiuto un percorso decisionale congiunto• la realizzazione degli interventi, assieme ad alcuni necessari adeguamenti hanno fatto lavorare insieme le strutture tecniche Enti-Regione e Enti-Enti, anche mediante convenzioni, nonché Enti-privati tramite ulteriori accordi e convenzioni urbanistiche.
Coordinamento delle iniziative	<ul style="list-style-type: none">• L'accordo e la conferenza provvedono all'integrazione funzionale dello e opere scelte e al coordinamento dell'attuazione
Integrazione delle risorse finanziarie	<ul style="list-style-type: none">• Nel tempo sono state integrate risorse regionali di investimento con le risorse pubbliche locali anche contemporaneamente di un ente e dell'amministrazione provinciale e in alcuni casi di diversi enti sullo stesso progetto. In tutti i casi, dove possibile (es. aree produttive ed aree di riqualificazione urbana, aree di cava, ecc) si sono cooptati risorse private di investimento. Si sono utilizzate risorse regionali per bandi nei settori del commercio, del turismo, dell'agriturismo e ambientali destinati ad imprese; nonché si sono inserite priorità specifiche per i territori nell'ambito del PRSR
Assenso Enti locali	<ul style="list-style-type: none">• Gli Enti hanno dato avvio alla proposta del Programma nella forma sintetica della delibera sugli obiettivi generali del programma e costituzione del Gruppo di lavoro.• Gli Enti hanno collaborato alla formulazione del Documento programmatico , alla scelta degli investimenti attuativi del Documento programmatico e nella stesura dell'accordo.

<p>Partecipazione delle parti sociali e dei soggetti privati interessati</p> <p>Condizioni per lo sviluppo locale sostenibile su peculiari situazioni economiche, sociali, culturali ed ambientali ed aree urbane, mediante:</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Hanno approvato la programmazione complessiva del programma negli organi competenti. • Le forze economiche e sociali e i loro rappresentanti sono state consultate, assieme ai privati direttamente interessati; e, in una seduta plenaria, hanno approvato i Documenti programmatici e le previsioni di investimento. • Adattamento ai cambiamenti economico sociali con ripensamento delle funzioni urbane e inclusione sociale (Modena, Reggio, Ravenna, Ceramiche, Imola, Valle Reno) • Mitigazione degli impatti ambientali e adattamento alle delocalizzazioni (Ceramiche, Po, Piacenza logistica, Cispadano, Ravenna, Città della Costa) • Valorizzazione delle peculiarità locali, sviluppo della fruibilità delle emergenze ambientali, (Po, Basso ferrarese, Val Tidone, Foreste casentinesi, Cispadano, Valle Sillaro, Valle Reno) • Sviluppo dell'accesso alle emergenze locali, culturali ed ambientali e turismo (Ferrara Unesco, Basso ferrarese, Po, Parco Salute, EFSA Parma, Città della Costa, Valle Sillaro, Valle Reno)
<p>Complesso di interventi integrati quanto ad attori, fonti finanziarie e integrazione funzionale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Enti coinvolti in media per conferenza : 20 • Privati cointeressati valore medio per programma: 100 milioni • Fonti finanziarie coinvolte: FESR, FRSR, risorse regionali per imprese, risorse regionali di investimento, risorse statali (viabilità, autorità portuale, PRUSST), risorse private – edilizia e attività produttive • Integrazione degli interventi per l'attuazione della strategia • Integrazione dell'attuazione mediante nomina di una Autorità del Programma in funzione di program manager.

Nell'arco del mandato, per invertire i fenomeni strutturali che la crisi ha innescato nel sistema Produttivo e territoriale della regione, i fondi europei rappresentano la vera opportunità per Disegnare una nuova generazione di politiche pubbliche per lo sviluppo economico e territoriale, A partire dal patto per il lavoro.

Partire da Una visione territoriale dello sviluppo - articolata su Aree interne, Città e l'Area colpita dal sisma 2012

Sfide da affrontare:
<ul style="list-style-type: none">• Aumento dell'incertezza e molteplicità delle risorse da utilizzare per il finanziamento delle traiettorie dello sviluppo locale.
<ul style="list-style-type: none">• Aumento dell'alea nella realizzazione degli interventi e diminuzione del tempo di immobilizzazione di risorse vincolate.
<ul style="list-style-type: none">• Integrazione degli investimenti strutturali ed infrastrutturali con le attività gestionali private che generano lavoro e occupazione nell'industria creativa, o la produzione culturale e nella manifattura nell'ambito del patto per il lavoro.
<ul style="list-style-type: none">• Necessità di garantire una semplificazione delle procedure, mantenendo al massimo le garanzie di partecipazione, partenariato, trasparenza e comunicazione.
<ul style="list-style-type: none">• Affrontare le strategie di sviluppo e di ripresa alla dimensione locale nel rapporto tra regione e territori.

5 Le Performance

In oltre dieci anni di esperienza si sono ottenuti tutti i vantaggi sopra elencati e i programmi hanno toccato tutte le varie porzioni del territorio regionale, nonché tutte le politiche settoriali della regione.

Attualmente, esaurita la fase sperimentale e visto la buona accoglienza tra gli enti locali e le forze economico sociali, la regione ha deciso di mantenere la metodologia tra i cardini degli obiettivi di legislatura. La programmazione negoziata è un processo che permette: di instaurare nuove forme di dialogo con le rappresentanze e con le nuove rappresentanze.; di elaborare politiche che tengano insieme le traiettorie

prescelte (l'innovazione, la ricerca, l'impresa, l'imprenditorialità); e infine di stabilire nuove relazioni e responsabilità tra i soggetti dello sviluppo regionale.

I risultati dell'applicazione della programmazione negoziata tramite i programmi d'area sono stati di rilievo. Innanzitutto sono stati coinvolti:

Partecipazione ai programmi d'Area	
19	<ul style="list-style-type: none">• Territori regionali, tra cui tutte le grandi città;
180	<ul style="list-style-type: none">• Amministrazioni tra province, comuni, unioni, ecc.
19	<ul style="list-style-type: none">• Conferenze di programma attive e che si riuniscono regolarmente in base alle necessità (fanno parte delle conferenze le 180 amministrazioni);
600	<ul style="list-style-type: none">• Sono gli interventi che le amministrazioni si sono accordate per finanziare e realizzare;
223	<ul style="list-style-type: none">• Sono i milioni di euro che la regione ha investito come propria partecipazione finanziaria alla realizzazione degli obiettivi strategici

6. L'andamento della spesa

Per quanto riguarda il grado di completamento della spesa regionale, si può ripetere quanto già detto per l'analisi dello stato di avanzamento dei programmi.

Anche se per la spesa regionale vale un ulteriore fattore. L'accelerazione della spesa dipende dal grado di velocità di realizzazione, ma anche dal grado di integrazione tra il lavoro amministrativo e tecnico degli enti coinvolti nella spesa.

Le seguenti figure illustrano l'avanzamento della spesa per ciascun programma.

Come già illustrato poco sopra, i programmi di prima generazione hanno raggiunto e superato una spesa del 85-90%; i programmi di seconda generazione hanno una spesa di circa il 65-70%.

Nel corso del tempo la spesa regionale si è fatta più celere, sia grazie ad un lavoro di concerto tra le amministrazioni, sia grazie alle innovazioni di procedimento che hanno adeguato il lavoro ad una programmazione che si adatta al contesto esterno.

La celerità della spesa non dipende dalla velocità del "processore", come nei computer, ma è un lavoro che si svolge in dialogo tra amministrazioni; ma anche tra le diverse parti delle amministrazioni.

Lavorare di concerto è un modo di affrontare le complessità delle politiche attuali, in un panorama nel quale i centri di realizzazione e i centri di spesa si moltiplicano e si frammentano.

I programmi d'area sono un esempio simbolo del modo di affrontare la complessità con una molteplicità di attori che governano le diverse parti del processo.

Come si può vedere dalla figura seguente, la spesa della regione, nel tempo, è aumentata con un notevole ritmo. Segno questo che il sistema delle amministrazioni pubbliche ha imparato a lavorare insieme: non più un passaggio di carte in serie, ma un lavoro coordinato che consente efficacia alla strategia e alle politiche ed efficacia al lavoro tecnico degli uffici.